

lenni; era sua ambizione di stare in ciò al disopra di tutti gli altri cardinali, anche principi.<sup>1</sup> L'indirizzo del tutto mondano, che apertamente mostravano tra i vecchi cardinali specialmente Rodrigo Borgia, Francesco Gonzaga e l'Estouteville, l'assunzione nel sacro Collegio di elementi affini a loro e la già ricordata rapida morte di un buon numero di cardinali dai sentimenti strettamente ecclesiastici, indusse uomini di pio e serio pensare, come Francesco Piccolomini e Marco Barbo, a schivare per quanto era possibile la capitale. I parenti e i compatriotti di quest'ultimo, Giovanni Michiel e Pietro Foscarì, nei quali prevaleva il patrizio veneziano, seppero invece accomodarsi molto bene col nuovo ordine di cose.<sup>2</sup>

Lo spirito mondano e il fasto del Collegio cardinalizio non fecero che aumentare con le nomine successive fatte da Sisto IV. La creazione del 15 maggio 1480<sup>3</sup> fu per questo come per altri riguardi molto grave. Quelli che entrarono allora nel Collegio cardinalizio erano quasi tutti signori di alto lignaggio: Paolo Fregoso, Ferry de Culgny,<sup>4</sup> Cosimo Orsini de' Migliorati, poi Giovanni Battista Savelli uomo del resto benemerito, il quale aveva dovuto attendere tanto il cappello rosso solo per gl'intrighi degli Orsini a lui ostili. Raccomandato dalla sua molteplice e fortunata attività come legato, dal suo genio amministrativo e dal suo spirito intraprendente era stato designato cardinale già da Paolo II, ma la grande influenza di cui godeva presso l'attuale papa Latino Orsini gl'impedì fino allora di conseguire la meritata porpora. Con l'esaltazione di lui e di Giovanni Colonna il papa portò in seno al Collegio cardinalizio il tramenio dei partiti romani e della sua propria famiglia; Giuliano della Rovere si mise dalla parte dei Colonna e dei Savelli, Girolamo Riario rimase fedele agli Orsini.<sup>5</sup>

La creazione successiva del 15 novembre del 1483 rafforzò nel sacro Collegio l'influenza delle grandi famiglie romane, avendo allora conseguito la porpora Giovanni Conti di Valmontone e Battista Orsini. Insieme a questi vennero assunti al cardinalato lo Spagnuolo Giovanni Moles, l'arcivescovo di Tours, Elia de Bourdeilles e l'appena ventitreenne vescovo di Parma, Giovanni Giacomo Sclafenato.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Cfr. IACOB. VOLATERRANUS 104. Sul palazzo di Girolamo vedi SCHMARSOW 116 e ADINOLFI, *La torre de' Sanguigni*, Roma 1863, 49 ss.

<sup>2</sup> Cfr. SCHMARSOW 144 s. e inoltre KNEBEL II, 392.

<sup>3</sup> Non del 5 maggio, come CIACONIUS (III, 77), CARDELLA (III, 215) e CONTELORIUS (75), ma *die lunae XV. Maii* secondo gli \* *Acta consist.* f. 59. Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> Secondo FRIZON (527 s.) era un uomo insigne. Cfr. anche *Bibl. de l'Ecole des chartes*, 1881, 444 s. e MIGNE 698 s.

<sup>5</sup> Vedi SCHMARSOW 147.

<sup>6</sup> \* *Acta consist.* f. 67. Arch. segreto pontificio. CIACONIUS III, 81 s. CARDELLA (III, 221) è incerto intorno alla data, che invece assegna esattamente il diligente CONTELORIUS (76). Riguardo alle ricche prebende che col